

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**

Autorità Idrica Toscana

BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.
Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna

SISTEMA AMBIENTE
S.P.A.

Med Store

CONAD
Persone oltre le cose

I CRONISTI

Tutti gli studenti della seconda B



Classe 2 D: Bemporad Emanuele, Bertoli Licia, Bonvino Francesca, Da Ponte a Quarto Francesco, Davini Lorenzo, Giannini Alessandro, Grimaldi Ginevra, Lapucci Giacomo, Lera Lorenzo, Marianetti Samia, Palazzoni Filippo, Paradisi Lucio, Pasquini Diletta, Pellegrini Margherita, Pieri Leonardo, Pirro Irene, Romagnani Enrico, Sansone Clara, Savastano Gabriele, Toccafondi Carlo, Vargas Armando, Vargas Ernesto, Zbirn Jessica, Zerbinati Daniele. Docente tutor: Barbara Giuliattini Dirigente: Dora Pulina.

Scuola Media Carducci Ic Centro Storico

Piazza oppure piattaforma virtuale?

Parla la generazione "onlife" che ha luoghi di incontro "in rete" ma senza smettere di giocare a pallone

I nostri luoghi di incontro? Non sono più quelli di una volta, sono cambiati e spesso sono diventati virtuali. Ci incontriamo sui social mandando messaggi oppure facciamo una chiacchierata in videochiamata. I nostri coetanei da noi intervistati dicono però di non aver smesso di giocare a pallone o di incontrarsi in piazza con i propri amici, pur con il telefono a portata di mano.

Ci accusano di stare tutto il giorno al telefono: mah! Certo, guardiamo il registro elettronico, facciamo ricerche con i compagni di classe, ci aggiorniamo perchè il mondo ce lo chiede. Gli adulti criticano i giovani ma usano i social per trovare lavoro, per condividere momenti importanti della vita o semplicemente per passare il tempo messaggiando. Noi ragazzi siamo cambiati, ma non abbiamo smesso di incontrarci in carne ed ossa; perchè siamo ragazzi onlife, come bene ci ha definito Luciano Floridi, non solo online. E le generazioni passate? Genitori e nonni si incontravano in piazza o in strada per scambiare due chiacchiere o fare due tiri al pallone. Poi c'era il bar, non un punto di consumo



Il disegno "doppio" per illustrare la piazza com'è e com'era

ma un luogo di divertimento per trascorrere ore o tutto il pomeriggio. A Lucca erano presenti vari quartieri, ben separati tra loro. I ragazzi, senza distinzione di età, si incontravano su un baluardo: ognuno aveva il proprio.

Bello era quando più quartieri ne condividevano uno e ne nascevano amicizie. Molti, i maschi soprattutto, avevano un soprannome, ispirato al loro aspetto fisico, al cognome, al carattere o a personaggi famosi. I luo-

ghi d'incontro sono cambiati fisicamente, ma continuano ad attrarre molti ragazzi. Non si va al bar per la tv che ormai è in tutte le case, si va per la bevuta la sera, o il pomeriggio per un caffè-studio. I ragazzi di ieri erano del tutto autonomi nei movimenti, i genitori li chiamavano solo quando era pronta la cena; oggi dobbiamo spesso far sapere loro dove siamo anche perchè dipendenti dai loro mezzi. I nostri amici a volte vivono più lontano e aspettiamo che mamma o papà possano accompagnarci.

Le città allargate e i pericoli in aumento hanno limitato le libertà di movimento e di conseguenza l'autonomia. Noi ragazzi ci incontriamo anche virtualmente, per fortuna, visto che durante il lockdown, l'incontro virtuale ha salvato le nostre vite sociali. La tecnologia è fondamentale ormai per noi, non dobbiamo negarla ma piegare i mezzi che abbiamo per fini utili; è sbagliato condannare il presente e glorificare il passato, accettiamo dunque il mondo che cambia per ottenere sempre di meglio memorie di errori passati e vigili nel presente, per il nostro futuro.

L'inchiesta

Da shoppare a buildare, il nostro italiano "impuro" Dai puristi in poi, storia di un cammino linguistico

La lingua italiana non è sempre stata questa. Si è trasformata nel tempo. Oggi, è facile e veloce. La fretta comanda: pur di non sprecare tempo, si usano come mezzo di comunicazione i messaggi, con abbreviazioni, e soprattutto faccine, ormai indispensabili per una comunicazione agile e chiara. Anche gli adulti abusano di faccine. Poi ci sono i videogiochi. Noi ragazzi, oltre alle abbreviazioni, usiamo, lo abbiamo fatto soprattutto nel recente periodo del lockdown, termini inglesi presenti in certi videogiochi, come fossero italiani, "buildare (costruire)", "killare" (uccidere), "shoppare" (spendere soldi sui giochi). I nostri nonni non comprendono questi termini, ci guardano come fossi-

mo alieni, noi facciamo lo stesso se usano termini come inattività per inutilità, spirito per alcool, o lemburgia per persona golosa. Questi sono termini oggi in disuso, ci raccontano però il nostro passato. Non ci capiscono se diciamo che qualcuno sclera, o che vogliamo stare chill, o che sono dei boomer, o ancora che uno è cringe. Le novità linguistiche non devono essere allontanate, perchè se i latini non avessero iniziato a scrivere testi in volgare, o se il popolo si fosse allontanato dalla lingua di Dante, l'italiano non sarebbe quello di oggi. Qualche secolo fa i "puristi" si occuparono della lingua difendendo il fiorentino 300sco letterario e un signore di nome Manzoni iniziò ad inserire



nei suoi scritti parole del fiorentino colto, ma parlato. Avanti con i cambiamenti, coraggio! I nuovi termini sono sempre un'evoluzione, non vanno criticati, ma apprezzati, mostrano al passato una nuova realtà: la nostra lingua è in cammino verso un futuro petaloso!

Federe compagna

L'amore in musica ieri oggi e domani

La musica accompagna da sempre la vita di tutti noi, dall'uomo delle caverne, a Vivaldi, Bach, Gianni Morandi, fino al duo vincitore dell'ultimo Sanremo col brano Brividi. Chi fa musica ha come obiettivo quello di intrattenere le persone ma nel farlo, racconta anche non volendo, la società e il periodo storico in cui vive. Per questo la musica cambia col variare dei tempi. Le canzoni degli anni 60 raccontano un mondo felice, pieno di pace e di speranza. Erano gli anni del boom economico dopo la seconda guerra mondiale, i giovani pieni di progetti era-

no pronti a costruire il loro futuro più roseo. Le canzoni di oggi raccontano un mondo difficile con amori dolorosi, amori facili, senza conquista, amori immediati nella logica odierna del tutto e subito. Mentre Gianni Morandi invitava la sua amata a scappare con la scusa di comprare il latte per la mamma, cosicché la potesse vedere, Blanco e Mahmood sono pronti a rubare un cielo di perle per il loro amore. Eppure non basta, resta un vuoto emotivo che lo lascia nudo con i suoi brividi. Dunque le nuove generazioni, pur avendo tutto, vivono una profonda crisi, una sorta di depressione emotiva, di triste insoddisfazione. Blanco dice ancora alla donna che non si vanta di essere l'unica, mentre nelle mitiche canzoni degli anni 60 la donna era sempre l'unica. Oggi è forse difficile credere nell'unicità dell'amore come promessa o impegno? Più facili storie brevi, ogni volta diverse, accompagnate da benessere e divertimento?